

Gisella Selden-Goth

Vai alla *Vita in movimento*

Pianista, compositrice e critica musicale, ebbe il privilegio di studiare con Béla Bartók. Fu però l'incontro con un maestro italiano a segnare la vita. Di Ferruccio Busoni non fu allieva, ma entrò nel suo coltissimo cerchio magico, a Berlino, a Zurigo, in rapporto con Dimitri Mitropoulos e in amicizia con Stefan Zweig. La scelta di andare a vivere in Toscana non fu perciò casuale. Traferitasi nel 1923 con i familiari a Firenze, rimase subito dolorosamente sola con la figlia Trudy, appena bambina, cui trasmise l'amore per le arti. Gisella Selden-Goth si affermò per le sue doti di organizzatrice, segnatamente musicale, al centro di ricevimenti ed eventi. A causa delle leggi antiebraiche si trasferì a New York per alcuni anni, una parentesi di vita che non riprese mai come prima: "il subbuglio di questi ultimi decenni ci ha sparpagliato attraverso tutto il mondo. Ma quando ci incontriamo, cambiati e invecchiati, ci sentiamo subito legati gli uni agli altri".

Budapest, Berlino

Era nata a Budapest il 6 giugno 1884 da Michael Schlesinger e Rosalia Gold de Tata, ricchi ebrei ungheresi. Durante l'infanzia e l'adolescenza, per coltivare la sua passione per il pianoforte, i genitori le avevano garantito i migliori insegnanti. Aveva studiato prima col maestro István Thomán, che era stato alunno di Liszt e insegnante di Béla Bartók, poi, dal 1906 al 1908, composizione con lo stesso giovane Bartók, insegnante di piano all'Accademia musicale della città¹.

Il 12 giugno 1912 aveva sposato il giornalista e traduttore, anche lui ungherese, Ernő Goth,² autore del libretto dell'opera comica in tre atti *Der Tenor*, musicata da Ernő Dohnányi nel 1928. Da lui ebbe l'unica figlia, Gertrude, chiamata **Trudy**, che nacque il 31 maggio 1913 a Berlino, dove entrambi i genitori si erano appena trasferiti.

Non sono note le motivazioni dello spostamento familiare da Budapest a Berlino.

¹ Gisella Selden-Goth, *L'amico dei giovani*, "L'approdo musicale", 1966, n. 22, pp. 132-136, cit. p. 133. Per un profilo biografico e la sua collezione musicale Robin Rausch, *Tenderly guarded treasure. The Gisella Selden-Goth collection at the Library of Congress*, Library of Congress, Musical Division, Digital collection <<https://www.loc.gov/collections/>> (accesso 12 dicembre 2023).

² Ernő Goth, in *World Biographical Information System Online* (WBSI), *ad vocem*. Fu traduttore in tedesco di Ferenc Molnár <<https://wbis.degruyter.com>> (accesso su registrazione).

È possibile che sulla decisione di stabilirsi nella capitale tedesca pesassero sia le vicende delle guerre balcaniche del 1912-13, che toccarono da vicino l'Ungheria e acuirono gli antagonismi fra le diverse componenti nazionali dell'impero austro-ungarico, sia i fermenti bellici che cominciavano ad attraversare l'Europa.

La Berlino anteguerra in cui erano arrivati gli Schlesinger e i Goth era una città imperiale, capitale finanziaria della Germania, stimolante e vivace dal punto di vista intellettuale, che accoglieva generosamente gli artisti. Ferruccio Busoni, il musicista italiano a cui Béla Bartók si ispirava, vi si era stabilito a più riprese e, definitivamente, nel 1920.

Il maestro italiano: Ferruccio Busoni

Busoni era per Gisella – che lo aveva conosciuto a Budapest grazie all'amica Etelka Freund³ – l'ideale di compositore e pianista. Negli anni trascorsi a Berlino dal 1912 al 1923, subito si era dedicata a promuoverne le opere,⁴ con indefessa premura, non sempre gradita allo stesso Busoni:

Se questa donna soltanto imparasse a starsene zitta! No. Lei deve assolutamente scrivere. L'articolo ha buone intenzioni, naturalmente, ma insomma, perché questa maledetta dilettante deve avere il diritto di decidere di me? Questo vorrei che mi spiegasse. Lei non capisce quanto è faticosa la strada che porta alla semplicità⁵.

La sua seguace era talmente devota da essere conosciuta come una delle 'Cariatidi', come venivano chiamate le ammiratrici che montavano la guardia intorno al maestro⁶. Nel novembre 1920 era stata anche impegnata in un concerto al Bauhaus,

³ G. Selden-Goth, *L'amico dei giovani*, cit., p. 133.

⁴ Nel 1920 Gisella aveva organizzato una lettura pubblica del libretto del *Doktor Faust* alla Goethe-Haus di Weimar. Informazioni ricevute dallo stesso Busoni le servirono per preparare le note illustrative del programma. Ferruccio Busoni, *Lettere, con il carteggio Busoni-Schönberg*, a cura di Sergio Sablich, Milano, Ricordi-Unicopli, 1987, p. 427.

⁵ Così in una lettera alla moglie, 6 febbraio 1921, in Ferruccio Busoni, *Briefe an seine Frau, 1889-1923*. Band 1: *Briefe*, heraus. von Martina Weindel, Wilhelmshaven, F. Noetzel, 2015, p. 737 (trad. di Katja Rosenhagen).

⁶ Marc-André Roberge, *Ich habe in diesen Blättern meiner Beigersterung freien Lauf gelassen: Gisella*

dove aveva suonato musiche di Busoni⁷. E a sua volta era autrice di composizioni musicali. Il maestro l'aveva incoraggiata a dedicarsi soprattutto alla critica musicale e così Gisella aveva fatto. Già a Budapest aveva collaborato a giornali come il "Pester Lloyd", il principale quotidiano di lingua tedesca in Ungheria di tendenze liberali, e il "Prager Tagblatt" con articoli e racconti⁸. Arrivata a Berlino, aveva iniziato a scrivere anche su "Schaubüchle", "Die Weltbühne", "Berliner Tageblatt" e "Vorsische Zeitung": quasi sempre con articoli di argomento musicale⁹. Nel 1922, infine, era riuscita a pubblicare a Vienna *Ferruccio Busoni. Der Versuch eines Porträts*, "il tentativo di un ritratto". Del loro rapporto restano quarantatré lettere scritte dal 1909 al 1923, di cui venticinque pubblicate a sua cura nel 1937.

Negli anni berlinesi Gisella aveva costruito alcuni deilegami che sarebbero rimasti saldi anche nelle prove del nazifascismo, della guerra e dell'emigrazione. Basti ricordare almeno i rapporti con lo scrittore e poeta austriaco Stefan Zweig, che si sarebbero intensificati negli anni Trenta,¹⁰ e i primi contatti col futuro direttore d'orchestra Dimitri Mitropoulos, allievo di Busoni, che Gisella aveva presentato a Béla Bartók nel 1923, e che sarebbe stato importantissimo per la futura attività di sua figlia Trudy¹¹.

Selden-Goth als ergebene Verehrerin Ferruccio Busonis, in *Busoni in Berlin. Facetten eines kosmopolitischen Komponisten*, heraus. von Albrecht Riethmüller und Hyes Shin, Stuttgart, Steiner, 2004, pp. 47-66, p. 53.

⁷ Erinn E. Knyt, *Ferruccio Busoni as architect of sound*, New York, Oxford University Press, 2023, p. 30.

⁸ Una raccolta di tali articoli è in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), *Fondo Selden-Goth*, 351. Il "Pester Lloyd" uscì dal 31 dicembre 1853 al 14 aprile 1945, con edizione mattutina e serale; vi scrissero, in quegli anni, anche Stefan Zweig, Joseph Roth e Franz Werfel.

⁹ Gisella, nel 1923, pubblicò (su un quotidiano non identificato) un racconto a puntate *Der Neue Ton. Einer Berliner Roman*; si veda, BNCF, *Fondo Selden-Goth*, 386, "Cartella contenente n. 65 pezzi di giornale relativi ad un racconto a puntate di G. Selden-Goth". Busoni così commentò con l'amico Philipp Jarnach: "Il romanzo in sessantacinque puntate, indubitabilmente cristiano, della signora Gisella è arrivato alla sua conclusione. Avrò un bambino illegittimo e va in viaggio di nozze con suo marito. È dunque un lieto fine", in F. Busoni, *Lettere*, cit., 17 giugno 1923, p. 496.

¹⁰ M. A. Roberge, *Ich habe in diesen Blättern* cit., p. 57. Le 53 lettere e dieci cartoline di Stefan Zweig a Gisella furono da lei donate nel 1945 alla Houghton Library, Harvard University, Cambridge, MA, e nel 1964 pubblicate a sua cura. In copia fotografica molte sono alla BNCF, *Fondo Selden-Goth*, 350.

¹¹ Riguardo all'amicizia con Mitropoulos si veda William T. Trotter, *Priest of Music. The life of Dimitri Mitropoulos*, Portland, Amadeus Press, 1995, pp. 44-45.

Via dalla Germania

Nell'autunno 1923 Gisella e suo marito decisero di lasciare Berlino e trasferirsi altrove, con i genitori, e la figlia di dieci anni¹². La Germania era ormai in preda al caos e agli scioperi: omicidi politici, la capitale sempre più insicura, la valuta tedesca traballante. Non potendo più permettersi di tener fede ai pagamenti delle riparazioni di guerra, il governo di Weimar divenne insolvente. L'ennesima serie di disordini e di scioperi mise in ginocchio la fragile economia post-bellica, portò all'iperinflazione e infine alla svalutazione vertiginosa del *Reichsmark*.

C'erano motivi sufficienti perché decidessero che era arrivato di nuovo il momento di cercare un luogo più sicuro dove vivere: scelsero Firenze. Quando Gisella arrivò a Firenze, nel tardo autunno 1923, trovò una città che si stava fascistizzando,¹³ ma era sicuramente accogliente con stranieri intellettuali e ricchi come lei. Dalla metà dell'Ottocento vi si era formata una piccola colonia tedesca. Nel 1897, lo storico e critico d'arte Aby Warburg, "amburghese di cuore, ebreo di sangue, d'anima fiorentino", aveva collaborato alla fondazione del Kunsthistorisches Institut, che nella sede a Palazzo Guadagni, in piazza Santo Spirito, divenne rapidamente un centro culturale di eccellenza per gli studi sull'arte e frequentato da numerosi studenti e ricercatori tedeschi. A Firenze viveva, dal 1889, lo storico Robert Davidsohn, amico di Warburg, in un villino in via Michele di Lando 3, proprio accanto a quello in cui andò ad abitare la Selden-Goth con la figlia¹⁴.

Una nuova vita

¹² Si veda G. Selden-Goth, *Ferruccio Busoni, 1866-1924*, "Pan", 2, 1934, n. 9, pp. 76-86, cit., p. 86.

¹³ Per un approfondimento, si veda Marco Palla, *Firenze dalla Prima guerra mondiale al fascismo: contesto storico della nascita del Maggio Musicale*, in *1933-2003: le ragioni di un festival. Nascita e ambiente culturale del Maggio Musicale Fiorentino*, a cura di Moreno Bucci e Giovanni Vitali, "Antologia Vieusseux", 28, 2004 (numero monografico), pp. 21-26.

¹⁴ *Robert Davidsohn (1853-1937). Uno spirito libero fra cronaca e storia*, a cura di Wiebke Fastenrath Vinattieri e Martina Ingendaay Rodio, Firenze, L.S. Olschki, 2003, vol. I, p.64.

Non sappiamo se lei o i suoi avessero amici o comunque contatti a Firenze già prima del trasferimento. Sicuramente la famiglia Olschki, soprattutto nella persona di Aldo, figlio del libraio antiquario e bibliofilo **Leo Samuel Olschki**, di origine prussiana, divenne un riferimento insostituibile per lei, specialmente quando rimase sola con Trudy, dopo la morte del marito, poi del padre, nel 1924, e della madre nel 1926¹⁵. Con Aldo Olschki Gisella condivise da subito le grandi passioni per la musica, gli autografi musicali e i libri antichi, ma anche l'amore per l'Isola d'Elba. Dell'Elba, dove gli Olschki trascorrevano le estati da tempo, si innamorò subito e, a Procchio, comprò un terreno vicino a Punta della Guardiola con una casa che restaurò. Diventò la sua amatissima Villa La Triglia¹⁶.

Nonostante i lutti, non rinunciò a costruirsi una nuova vita a Firenze. Vedova a quarant'anni, nel 1925 andò ad abitare nella prima casa fiorentina di sua proprietà: un villino tardo ottocentesco a due piani, con giardino, in via Michele di Lando 5, una traversa della passeggiata del viale dei Colli¹⁷. Negli anni Trenta il villino Selden-Goth diventò una sorta di cenacolo musicale e culturale frequentato da personaggi di rilievo internazionale, come testimoniò, fra gli altri, il giovane studioso **Jacob Teicher**, ebreo polacco laureatosi a Firenze in filosofia nel 1928, che dal 1938 sarebbe rimasto in Inghilterra, pur mantenendo sempre un forte legame con la città¹⁸.

Gisella si fece socia degli Amici della Musica,¹⁹ l'associazione fondata nel 1920 da

¹⁵ La notizia della morte di Ernő Goth fu riferita dal quotidiano ungherese "Pester Lloyd", n. 63, 15 Marzo 1924, p. 116.

¹⁶ Su Villa La Triglia si veda Maria Pia Cunico e Paola Muscari, *Giardini dell'Isola d'Elba*, Firenze, L. S. Olschki, 2007, pp. 147-148.

¹⁷ Archivio Notarile Distrettuale di Firenze (ANDFi), Atto di vendita-compra ai rogiti notaio Vittorio Vitelli del 9 aprile 1925 (Rep. n.7782), registrato a Firenze il 15 aprile 1925.

¹⁸ Al rapporto tra Gisella e Jacob Teicher accenna la figlia di lui, Anna Teicher, *Jacob Leib Teicher between Florence and Cambridge. Arabic and Jewish Philosophy in Wartime Oxford*, in *Ark of Civilization. Refugee Scholars and Oxford University, 1939-1945*, eds. Sally Crawford, Katharina Ulmschneider, Jaś Elsner, Oxford, Oxford University Press, 2017, pp. 327-340, cit., p. 337. Teicher conserva due cartoline e quattro lettere a Jacob Teicher, 1938-1940, di Gisella che nel '39 gli chiese aiuto per la traduzione in ebraico della Cantata su testo di Jesus Sirach, e mise in musica l'anno dopo.

¹⁹ AMMF, *Abbonamenti 1932/1933*, b. 30, Abbonamenti rilasciati a Hanna Schwarz, Mario Castellani, Gisella Selden-Goth. Amici della Musica, c. 244.

Alberto Passigli e prese a frequentarne i concerti. Cominciò anche a godersi l'accoglienza della biblioteca del Kunsthistorisches Institut, riaperto proprio nell'anno del suo arrivo a Firenze²⁰. Sui giornali cui collaborava con contributi di critica musicale, dal 1933 prese ad occuparsi del Maggio Musicale Fiorentino appena fondato²¹.

Articoli su Gandhi e Mussolini

Nel maggio 1930, pubblicò un articolo sulla visita di Mussolini a Firenze. Il Duce partecipò ad un ricevimento con gli esponenti della nobiltà fiorentina e Gisella raccontò di come le aristocratiche donne delle famiglie Ricasoli, Corsini e Guicciardini vollero presentarsi a lui non con i loro titoli nobiliari ma, per compiacerlo, come madri prolifiche:

Maria Teresa Ricasoli, sette figli, Nora Guicciardini, sei figli, Maria Carolina Corsini quattro figli [...]. Le nobili madri volevano dire "lo capiamo che l'Italia ha bisogno di figli, sempre più figli per crescere, essere potente, ammirata, temuta". A Mussolini non restava che baciare le mani alle dame e assicurare loro che una maternità in più non avrebbe deturpato la loro linea perfetta [...]. Avere tanti figli è di moda negli anni del regime²².

Fu fra il 1931 e il 1932 che la sua attività giornalistica divenne più intensa. Nel novembre 1931, partì come inviata del "Pester Lloyd" per la penisola indiana e viaggiò da novembre ad aprile, con tappe sul Mar Rosso, Calcutta, Darjeeling, Agra, Madras, Rangoon, da cui inviò sette reportage. In uno degli ultimi si interrogò sulla sorte di Gandhi, imprigionato dagli inglesi e in procinto di avviare un digiuno ad oltranza per eliminare le regole sugli intoccabili, commentando: "Molte persone ora si chiedono cosa accadrà del Movimento di liberazione indiano e cosa è successo veramente a

²⁰ L'Istituto chiuse i battenti nel 1915 per tutta la durata della guerra e fu affidato alla tutela del console svizzero Carlo Steinhaüslin. Solo nel 1922 i fondi librario e fotografico vennero restituiti e nel 1923 l'Istituto riprese la propria attività, dal 1927 a Palazzo Guadagni <<https://www.khi.fi.it>> (accesso 13 marzo 2024).

²¹ G. Selden-Goth, *Maggio Musicale*, "Pester Lloyd", n. 13, 17 gennaio 1933.

²² Ead, *Siate in forma e moltiplicatevi*, "Pester Lloyd", n. 116, 26 giugno 1930, p. 376.

Gandhi. Che razza di detenzione è quella, senza una condanna o anche solo un processo?"²³.

Su Mussolini e il fascismo, Gisella tornò in un articolo sul "Prager Tagblatt" nel 1933, all'uscita del film *Camicia nera*, prodotto dall'Istituto Luce in occasione della *Mostra della rivoluzione fascista*, inaugurata da Mussolini a Roma il 28 ottobre 1932, a dieci anni dalla Marcia. Il film venne proiettato in contemporanea nella maggior parte delle sale cinematografiche d'Italia, il 23 marzo 1933. Così ne scrisse:

Non è necessario essere convinti seguaci del Regime fascista per ammirare non soltanto l'abilità, ma anche il gran tatto di questo genere di propaganda. Il film evita qualsiasi cosa che possa ledere la cortesia internazionale e i sentimenti degli ex-avversari. Il Fascismo italiano è diventato nel mondo una grande forza da prendersi sul serio. Il film mostra chiaramente e in modo convincente che il Fascismo italiano ha superato definitivamente le malattie dell'infanzia che accompagnano ogni rivoluzione. Un tedesco che sedeva davanti a me osservò sospirando: "Vorrei che anche da noi si fosse già così avanti"²⁴.

Frequenzazioni eccellenti

Al villino Selden-Goth fu ospite Stefan Zweig, ormai scrittore e poeta affermato, grande amante della musica e collezionista di manoscritti musicali. Venne a Firenze nel 1932, come relatore alla Settimana internazionale di cultura, in occasione della IV Fiera internazionale del libro, il 4 maggio parlò in Palazzo Vecchio²⁵. Dal 1935, dopo il suo espatrio in Inghilterra, la corrispondenza di Zweig con Gisella si fece più regolare. In occasione dell'invasione italiana dell'Etiopia, le scrisse: "Avevo seriamente pensato di trasferirmi in Italia, ma questi eventi recenti!! Sarebbe davvero una grave perdita se

²³ Ead, *Cosa succede con Gandhi?*, "Pester Lloyd", n. 8, 10 aprile 1932, p. 92.

²⁴ Ministero degli esteri, Ufficio stampa, *Rassegna settimanale della stampa estera*, a. 8, vol. 3, "Giornali", 4 luglio 1933, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1938, p.1455.

²⁵ In Stefan Zweig, *Tempo e mondo. Conferenze e saggi, 1904-1940*, Prato, Punto B, 2014, pp.126-146. Sulla conferenza fiorentina si veda Renate Lunzer, *Stefan Zweig e l'Italia all'inizio degli anni Trenta. Amici, traduttori e una lettera al Duce*, in *Cultura e costruzione del culturale. Fabbriche dei pensieri in Italia nel Novecento e verso il terzo millennio*, Atti del Convegno a cura di Ilone Fried, Budapest, Istituto Italiano di cultura, 2014, pp. 86-87.

le turbolenze di questo nostro travagliato mondo dovessero raggiungere anche questo paradiso!!²⁶.

Gisella e Zweig condividevano anche l'ammirazione per **Arturo Toscanini**: simbolo di un mondo che poteva essere ancora affratellato dalla musica. Nel 1937, in occasione del settantesimo compleanno del Maestro, Zweig le scrisse: "La cosa più bella sarebbe stata raccogliere abbastanza soldi per avere una Fondazione Toscanini, una specie di premio Nobel per la musica [...] ma riguardo ai soldi, raccogliarli avrebbe richiesto il tempo e il genio di un Huberman"²⁷. Per festeggiare degnamente Toscanini, Gisella scrisse una breve introduzione ad un volume di ritratti fotografici del maestro, con didascalie in italiano, tedesco, inglese e francese, pubblicato a Vienna nel 1937. Una foto era stata scattata da sua figlia Trudy, probabilmente nel 1934.

Anche Heinrich Simon, giornalista, editore e musicologo, dal 1934 migrato nella Palestina mandataria, e dal 1936 il primo manager della Palestine Symphony Orchestra, fu ospite di Gisella a Firenze. Grazie a lei, venne contattato dal Maggio Musicale Fiorentino nel 1938²⁸. Gisella lo aiutò a reclutare musicisti e direttori; si prodigò per procurargli copie di partiture dall'Europa; si adoperò con tutti i mezzi per sostenere la nascente orchestra, fondata nel 1936 dal violinista ebreo polacco Bronisław Huberman, per riunire gli orchestrali ebrei cacciati dai nazisti. La creazione del nuovo corpo musicale fu un evento che fece scalpore, tanto più che Toscanini, di cui anche Simon era fervido ammiratore, lo diresse fra il dicembre 1936 e il gennaio 1937, nella stagione inaugurale a Tel-Aviv, Gerusalemme e Haifa.

Anni dopo Gisella avrebbe raccontato della sua esperienza in Palestina con il Maestro:

Ero io l'unica ad essere sul posto, nell'ambiente palestinese che lo accolse festosamente per interi mesi durante le stagioni 1937/38, che parlasse la sua lingua nativa [...]. Ebbi la fortuna di accompagnarlo fino a Rodi [...]. La tristezza che mi aveva invaso venne mitigata dal suo ultimo addio che non dimenticherò; mi

²⁶ Harry Zohn, *Stefan Zweig's last years. Some unpublished letters (1935-1941)*, "Jewish Quarterly", 4, 1956, n. 2, pp. 16-18.

²⁷ H. Zohn, *Stefan Zweig's last years*, cit., p. 17.

²⁸ AMMF, AGE Q-Z, 1937-1938, *Carteggio con Mario Labroca*, b. 140, biglietto, 26 giugno 1937, c. 128.

disse: "Ho sempre molto apprezzato che lei non mi abbia mai chiesto una fotografia con firma". E così, infatti, non possiedo un ritratto firmato da Toscanini fra i tanti di altri musicisti eminenti e amici che mi circondano nella mia sala di musica. Ma il suo ricordo, quello della sua figura umana, come quello del grande artista, mi rimane e rimarrà sempre indelebile²⁹.

Rapporti difficili con il Maggio Musicale

In via Michele di Lando e a Villa La Triglia passarono anche alcuni dirigenti del Maggio Musicale Fiorentino, creato nel 1933 sul modello dei collaudati appuntamenti internazionali di Salisburgo, Bayreuth e Monaco di Baviera, come iniziativa della federazione fascista fiorentina ad opera di Luigi Ridolfi, Alessandro Pavolini e Carlo Delcroix³⁰. Al Maggio fece la sua apparizione un'altra importante conoscenza di Gisella dei tempi di Berlino e di Busoni: il direttore d'orchestra Bruno Walter, che nel 1935 diresse la compagnia del Teatro dell'Opera di Vienna alla Pergola, al Comunale e nella Sala dei Dugento a Palazzo Vecchio, in una maratona Mozart che comprendeva *Il ratto del serraglio*, *la Requiem* e le *Sinfonie KV 385 e KV 466*, riscuotendo un grande successo³¹. Al Maggio Gisella si abbonò fin dalla prima stagione, ma non si limitò a diventarne un'assidua frequentatrice. Già nel 1933 si fece accreditare come giornalista dal "Prager Tagblatt". Nel 1937, anche il "Pester Lloyd" e il "Neues Wiener Tagblatt" la designarono come corrispondente per coprire gli eventi della stagione sinfonica e del Maggio Musicale³². Sin dall'inizio del festival, sia lei che la figlia Trudy si impegnarono a contribuire, con alcune proposte e con la loro rete di relazioni nell'ambiente musicale e della danza, al successo della manifestazione fiorentina, che si stava affermando sul piano nazionale e internazionale. Fu l'inizio di una relazione con i dirigenti

²⁹ G. Selden-Goth, *In Israele*, in *La lezione di Toscanini*. Atti del Convegno di studi toscaniniani al XXX Maggio Musicale Fiorentino, a cura di Fedele d'Amico e Rosanna Paumgartner, Firenze, Vallecchi, 1970, pp. 285-288, cit., p. 288.

³⁰ Fiamma Nicolodi, *Il Maggio e i festival musicali italiani fra le due guerre*, in *1933-2003: le ragioni di un festival*, cit., pp. 33-48: 34.

³¹ Teatro Comunale di Firenze. Maggio Musicale Fiorentino, *Catalogo delle Manifestazioni 1928-1997*, a cura di Aloma Bardi e Mauro Conti, Firenze, Le Lettere, 1998, p. 34.

³² AMMF, *Propaganda e pubblicità 1936/1937. Abbonamenti*, b. 119, cc. 411-413.

dell'istituzione musicale che si svilupperà, prima e dopo la guerra, ma che porterà raramente a risultati positivi. Nel 1937 Trudy sottopose, senza successo, a Mario Labroca, nominato Sovrintendente nel 1936, un suo progetto di Scuola nazionale dell'arte della danza³³. Gisella propose invece contatti con un'agenzia turistica di Salisburgo per portare spettatori austriaci a Firenze³⁴.

I rapporti si interruppero bruscamente, prima dell'inizio della stagione 1938-39, con la fuga di Gisella e Trudy negli Stati Uniti.

Per salvare la collezione di autografi musicali

Un capitolo particolare della vicenda culturale di Gisella Selden-Goth nella Firenze tra le due guerre merita la sua collezione di autografi musicali, che lei stessa definì un "tesoro teneramente custodito". Il timore che gliela confiscassero fu determinante per decidersi a partire per l'America³⁵.

Gisella tenne un catalogo manoscritto degli autografi che andava acquisendo³⁶. Sappiamo quindi che la collezione era iniziata con un dono nel 1912; dal dicembre 1926 al gennaio 1939, acquistò venti autografi, fra cui il "gioiello della corona", il *Preludio e fuga in si minore per organo, BWV 544*, di Johann Sebastian Bach e l'amata *Die Bekehrte* di Ferruccio Busoni, su testo di Goethe, una delle sue ultime composizioni (1921) e uno dei suoi pochissimi Lieder. Seguirono i manoscritti di Chopin, Wagner, Liszt, Weber, Beethoven, Schubert, Brahms, Schumann, Wolf, Haydn, Johann Strauss

³³ Ivi, *Danze 1937-1938*, b.149, Trudy Goth e Mario Labroca carteggio e appunti con allegati, c. 51, allegato alla lettera del 18 ottobre 1937.

³⁴ Ivi, *Propaganda e pubblicità 1937-1938*, b. 147, G. Selden-Goth a Pariso Votto, c. 519, 10 ottobre 1937.

³⁵ G. Selden-Goth, *A new collection of music manuscripts in the United States*, "The Musical Quarterly", 26, 1940, n. 2, pp. 175-185, cit., p. 176. La stessa espressione fu utilizzata da Trudy Goth in una lettera del 1973 a Edward Waters, allora responsabile della Divisione musicale della Library of Congress di Washington, R. Rausch, *Tenderly guarded treasure*, cit.

³⁶ Gisella registrò, per ognuno dei ventuno autografi acquisiti prima della partenza per gli Stati Uniti nel 1938, la provenienza, il venditore e la data di acquisto. Si veda l'album digitalizzato in LOC, *Gisella Selden-Goth Collection, "Autographen" 1912-1939* <<https://www.loc.gov>> (accesso 30 giugno 2024). Il primo pezzo della collezione era un foglio d'album con alcune battute di due composizioni di Hector Berlioz.

figlio, Gounod, Bruckner, Mahler, Mendelssohn, Franck, Schönberg, Rust. Il principio guida del collezionismo di Gisella era abbastanza lineare: acquistare un pezzo di ogni grande maestro dei tempi antichi e moderni. Era particolarmente interessata alla grafia dei musicisti, alla notazione dei singoli compositori che rivela il loro metodo di lavoro.

Su suggerimento di Aldo Olschki, che conosceva Carl Engel, il responsabile della Music Division della Library of Congress di Washington, Gisella inviò in visione alla LOC la riproduzione del suo manoscritto di Bach, acquistato all'asta nel 1926. Nel gennaio 1928, Aldo si recò a New York per gli affari della sua libreria antiquaria con la Morgan Library³⁷.

Nove mesi dopo, il 19 settembre, Gisella si imbarcò da Napoli per New York, con Trudy che aveva 15 anni, dando come riferimento in Italia proprio il recapito di Aldo Olschki. Aveva un permesso di tre mesi³⁸.

Firenze-New York: in fuga dal fascismo

Esattamente dieci anni dopo, la Selden-Goth con la figlia affrontò la sua seconda traversata verso gli Stati Uniti, nel settembre 1938, pochi giorni prima della promulgazione delle leggi antiebraiche in Italia.

Alla decisione era giunta dopo fatti tragici e incalzanti: il 13 marzo 1938 suo fratello Karl Schlesinger, un affermato economista e banchiere che viveva a Vienna, a 49 anni si era suicidato, proprio il giorno precedente all'*Anschluss*³⁹. Il 9 maggio, a Firenze, si era conclusa la visita di Hitler in Italia che aveva confermato la saldatura fra nazismo e

³⁷ Si veda Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, voce "Olschki, Aldo", per la traversata sul Roma di Aldo Olschki, da Napoli l'11 gennaio 1928, <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 1 luglio 2024). Nell' Archivio Olschki una foto con la seguente didascalia: "Aldo si imbarca sul *Roma*. Il viaggio a New York fu deciso per favorire la conclusione di affari con la biblioteca Morgan".

³⁸ Gisella e Trudy viaggiarono sul *Roma*, da Napoli il 19 settembre 1928, a New York; si veda Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, voce Selden-Goth Gisella, <<https://www.heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 20 giugno 2024).

³⁹ Si veda almeno la scheda biografica *Karl Schlesinger, 1889-1938*, in *The history of economic thought*, <<https://www.hetwebsite.net/>> (accesso 20 giugno 2024).

fascismo ed accresciuto i timori di Gisella per il futuro suo e di Trudy. In un suo racconto sugli anni dell'emigrazione,⁴⁰ che ha per protagonista un rifugiato negli Stati Uniti, si riflettono le suggestioni personali di Gisella su quella giornata e quel terribile periodo. Ad agosto, in Italia, fu indetto il censimento degli ebrei; il 7 settembre, venne emanato il **RDL 7 settembre 1938 n. 1381** relativo a "Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri". L'atto vietava loro di fissare stabile dimora in Italia e nei suoi possedimenti, sanciva la cancellazione della cittadinanza concessa dopo il 1° gennaio 1919 e l'obbligo di abbandonare l'Italia entro sei mesi con revoca del permesso di soggiorno.

Gisella e sua figlia erano ormai già partite: erano salpate da Trieste il 1° settembre 1938, e da quasi tre mesi si erano procurate un permesso di soggiorno provvisorio per gli Stati Uniti, prolungato a sei mesi. Arrivarono a New York il 15 settembre 1938, a bordo del piroscafo *Saturnia*. Come domicilio a New York dichiararono il *Mayflower Hotel*, in Central Park West. Il fratello di Gisella, Herbert Schlesinger, 58 anni, allora residente in Svizzera, fu indicato come riferimento⁴¹.

Il 17 ottobre 1938, Gisella firmò un mandato di procura generale ad Aldo Olschki presso lo studio del notaio Joseph Drago,⁴² conferendogli pieni poteri nel disporre dei suoi beni in Italia. Di lì a poco, in Italia uscì un nuovo provvedimento razziale, il **RDL 17 novembre 1938 n. 1728** che fra le altre cose impediva agli ebrei di avere proprietà e di tenere al loro servizio personale italiano.

Doveva però ancora sistemare alcuni affari: si recò in Svizzera, a Lugano, dove viveva

⁴⁰ BNCF, *Fondo Selden-Goth*, 353. Contiene il testo dattiloscritto in lingua inglese di un racconto incompleto, senza data.

⁴¹ Ellis Island Foundation, *Passenger search*, voce "Goth, Gertrude", <<http://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 13 gennaio 2024). Herbert Schlesinger emigrò nel 1939 in Canada e si stabilì a Vancouver con la moglie. Gisella poté riabbracciarlo solo nell'estate 1945.

⁴² Il mandato di procura generale ad Aldo Olschki del 1938 è allegato ad ANDFi, Atto di compravendita per conto di Selden-Goth ai rogiti notaio Edilio Ritzu del 31 gennaio 1948 (rep. N. 4022), registrato a Firenze il 17 febbraio 1948.

suo fratello Herbert e lì si incontrò con Aldo Olschki⁴³. Il 10 gennaio 1939, comunque, ripartì da Liverpool per arrivare a Halifax in Canada il 20 dello stesso mese; riuscì ad ottenere dal Consolato degli Stati Uniti il permesso in quota ungherese per l'emigrazione permanente negli USA, prima che le scadesse il visto provvisorio con cui era partita dall'Italia. Ritroviamo il suo nome nell'elenco dei passeggeri stranieri che salparono da Halifax per New York il 25 febbraio 1939⁴⁴.

A New York, il 26 luglio 1939, presso il Southern District n. 7, rese la dichiarazione di intenti, necessaria per ottenere la naturalizzazione; sottoscrisse di essere immigrata negli Stati Uniti da Montreal, di essere disoccupata e temporaneamente domiciliata a Davenport Neck, New Rochelle, un posto di villeggiatura vicino a New York⁴⁵.

Gisella tornò nuovamente in Canada nel marzo 1941 e rientrò negli Stati Uniti nell'aprile dello stesso anno. Dal documento risulta residente al 66 della 5th Avenue⁴⁶. Nel 1943 abitava al 471 Park Avenue, un edificio in Midtown Manhattan del 1908 dove sarebbe rimasta fino al rientro definitivo in Italia⁴⁷. Divenne cittadina americana nel gennaio 1945, più di sei anni dopo la fuga da Firenze⁴⁸.

“Musica non faccio più”

⁴³ Conferma il viaggio in Italia una sua lettera a Aldo Olschki in AO, 7 dicembre 1941, c. 2078 e la ricevuta di un biglietto di ritorno per il Canada.

⁴⁴ National Archives, Washington (DC), *Soundex Index into the St. Albans, Vermont District through Canadian Pacific and Atlantic ports (1924-1952)*, M146385, *ad nomen*, (disponibile online su registrazione <<https://www.myheritage.it>>).

⁴⁵ The National Archives at Philadelphia, Philadelphia (PA), *Declarations of Intention For Citizenship, 1/19/1842 - 10/29/1959*; NAI Number: 4713410, *ad nomen*, (disponibile online su registrazione <<https://www.ancestry.com>>).

⁴⁶ National Archives, Washington (DC), *Soundex Index into the St. Albans, Vermont District through Canadian Pacific and Atlantic ports (1924-1952)*, M146385, *ad nomen*, (disponibile online su registrazione <<https://www.myheritage.it>>).

⁴⁷ Una illustrazione d'epoca si può vedere in NYPL, *Digital Collections*, 471 Park Avenue, NY (public domain), <<https://digitalcollections.nypl.org/>> (accesso 20 giugno 2024).

⁴⁸ The National Archives at New York City (NY), *Soundex Index to Petitions for Naturalization filed in Federal, State, and Local Courts located in New York City, 1792-1989, ad nomen*, (disponibile online su registrazione <<https://www.ancestry.com>>).

Gli anni dal 1939 al 1943, furono per Gisella poveri di soddisfazioni dal punto di vista dell'impegno culturale e intristiti da perdite dolorose.

A differenza della figlia, che aveva 25 anni quando arrivò del Nuovo Mondo, dove riuscì a entrare in contatto con gli ambienti della danza e della coreografia nordamericana, arrivando a fondare il suo *Coreographer workshop*,⁴⁹ Gisella rimase pressoché inattiva dall'età di 55 anni:

[...] mi sembra ormai che voi starete dove siete [...] mentre che io non rivedrò mai più né le colline né tutto il resto [...] io sono *nach wie vor* nel medesimo stato di profonda depressione, il che si capisce quando si prende in considerazione che non ho né affetto né occupazione per distrarmi dai mali di questo mondaccio⁵⁰.

Così confidava all'amico Aldo Olschki l'11 novembre 1941, nell'anniversario dell'armistizio della Prima guerra mondiale.

Nel dicembre 1941 si recò alla Carnegie Hall per godersi un programma di musiche di Mozart e di Busoni,⁵¹ suonate dalla Philharmonic Symphony Orchestra diretta da Dimitri Mitropoulos. Niente a che vedere con l'attività frenetica e gratificante degli anni fiorentini.

Caro Aldo, non ho molto da raccontare, tutto va il suo solito *trab* nella mia vita sciupata [...] l'unica cosa che capita è la musica di Mozart, molto abbondante in queste settimane [...]. Ho letto con piacere che almeno questo godimento rimane comune fra amici e nemici [...]. Fra altre cose il *rummel* di Natale cogli alberi e le carte per fare i pacchi mi dà terribilmente sui nervi. La gente compra pazzamente forse perché pensa che sarà l'ultima volta. Ieri dopo qualche shopping che mi ha completamente buttato giù mi sono rifugiata per una mezz'ora nella Morgan Library, che è sempre uno dei più bei posti del mondo. Guardando tutte le edizioni di Dante ho pensato molto alla libreria 'nostra'⁵².

⁴⁹ Nella lettera ad A. Olschki, 17 dicembre 1944, Gisella scrive a proposito della figlia: "è assai attiva, ha la sua propria scuola di ballo, guadagna soldi, ha molte allieve e si dedica specialmente alle bambine", AO, c. 2156.

⁵⁰ Ivi, lettera ad A. Olschki, 2 novembre 1941, c. 2077.

⁵¹ Ivi, lettera ad A. Olschki, 7 dicembre 1941, c. 2078. Si veda Noel Strauss, recensione al concerto della Philharmonic Symphony Orchestra di New York alla Carnegie Hall del 28 Dicembre 1941 in occasione dei settantacinque anni dalla nascita del compositore, "The New York Times", 29 dicembre 1941.

⁵² Ivi, lettera ad A. Olschki, 7 dicembre 1941, c. 2078.

E ancora, dopo tre anni di silenzio, a fine '44, raccontando della sua nuova casa newyorkese che le ricordava quella di Firenze: "Musica non faccio più e il pianoforte non viene mai aperto [...] malgrado tutte queste circostanze privilegiate posso dirti che non mi sono mai adattata e che non ho mai smesso di pensare al nostro infelice paese con amore e nostalgia"⁵³. A New York, oltre che con Mitropoulos, Gisella ebbe tuttavia modo di ristabilire i contatti con alcuni amici degli anni fiorentini. Fra i primi Heinrich Simon, arrivato nel marzo 1939. Il 6 maggio 1941, a Washington, dove viveva allora con la famiglia, fu brutalmente picchiato e morì dopo poche ore in ospedale. I colpevoli non furono mai identificati, ma si parlò di una possibile matrice nazista. Una vicenda che aumentò sicuramente la depressione di Gisella⁵⁴. Con Zweig, che era arrivato a New York nella primavera del 1940, si era lamentata della sua poca assiduità:

Mio Dio! Che una vecchia amica come te, che ho incontrato il terzo giorno dal mio arrivo, quando fino ad oggi non ho ancora visitato Toscanini, possa offendersi in questi tempi in cui siamo tutti insultati nel nostro vero essere, siamo feriti, umiliati e distrutti, noi e milioni e milioni! Ti invidio per il fatto che ti senti ancora così forte!⁵⁵

Continuarono a scriversi fino al dicembre 1941, poco prima che lo scrittore, disperato per l'andamento della guerra e spossato dalle innumerevoli peregrinazioni, si suicidasse insieme alla seconda moglie, a Petropolis, in Brasile, nel febbraio 1942. Per Gisella fu un colpo durissimo:

Attraverso anni di amicizia ho potuto essere testimone e condividere l'intenso amore di Zweig per la musica e sento ancora che ciò che è successo non sarebbe accaduto se la musica gli fosse stata più vicina nel periodo in cui stava maturando la sua decisione finale [...] un ensemble di musica da camera che suonasse in casa sua o l'opportunità di ascoltare di tanto in tanto un'orchestra diretta da uno dei suoi straordinari amici direttori, avrebbe potuto alleviare la tensione del suo

⁵³ Ivi, lettera ad A. Olschki, 17 dicembre 1944, c. 2156.

⁵⁴ Da New York, Zweig le scrisse pochi giorni dopo l'assassinio di Simon, lamentando la perdita di amici stretti a causa delle violenze di quei tempi; cfr. S. Zweig, *Unbekannte Briefe*, cit., 21 maggio 1941, p. 69.

⁵⁵ Ivi, lettera della primavera del 1940, p. 65.

cervello tormentato, costantemente, dalla meditazione su un futuro personale cupo e sulla visione di un'umanità in agonia⁵⁶.

Vecchi e nuovi rapporti con i *refugees*

In quegli anni bui, riuscì comunque a non isolarsi del tutto. Fu in contatto con la nuora di Toscanini, Lucia Fornaroli, ballerina, coreografa e insegnante di danza, moglie di Walter Toscanini. Cia, come la chiamavano gli amici, nel 1945 le aveva riferito che "il Maestro è molto invecchiato, ma non in musica, ed è diventato difficile, disperato del mondo e dell'Italia"⁵⁷.

Riallacciò i rapporti con Ernst Bloch, compositore, violinista e direttore d'orchestra, nato in Svizzera e naturalizzato americano dal 1916, noto per aver ripreso molti temi della musica ebraica. Lo aveva probabilmente conosciuto a Firenze fra il '32 e il '33 per dei concerti organizzati da **Mario Castelnuovo-Tedesco**. Scambiandosi opinioni su musica e musicisti, Bloch si congratulò con la Selden-Goth per la sua curatela delle lettere di Felix Mendelssohn, appena pubblicate: "mi avete fatto sentire il polso dell'uomo e la vera atmosfera di quel tempo così come i suoi giudizi un po' miopi. Ne parlerò ai miei studenti a Berkeley la prossima estate"⁵⁸.

Conobbe anche **Amelia Pincherle Rosselli**, che dal 1940, con le due nuore e i sette nipoti, viveva a Larchmont: "qui si fa un gran parlare della storia Rosselli [...] l'altro anno ho conosciuto la signora Amelia che [...] campa in condizioni modestissime [...] è una gran donna e sempre bella"⁵⁹. A Larchmont, si stabilì anche la famiglia di Mario Castelnuovo-Tedesco, compositore e pianista, spesso presente nel cartellone del Maggio Musicale Fiorentino. Fu proprio Gisella ad accoglierlo al suo arrivo a New York, ad accompagnarlo nella ricerca di una sistemazione⁶⁰. Quando lui si trasferì in

⁵⁶ G. Selden-Goth, *Stefan Zweig, lover of Music*, "Books abroad", Spring 1946, e in BNCF, *Fondo Selden-Goth*, 350, c. 47.

⁵⁷ Archivio storico Casa editrice L. Olschki, cit., lettera a Rita Olschki, 9 febbraio 1945, c. 2105.

⁵⁸ LOC, *Bloch Ernest 1880-1959*, ML95.B55. n.14, "Ernest Bloch autograph letters to Gisella Selden-Goth, 1942-1946", 12 settembre 1942 e 12 gennaio 1946.

⁵⁹ Archivio storico Casa editrice L. Olschki, lettera 18 febbraio 1945, c. 2115.

⁶⁰ Mario Castelnuovo-Tedesco, *Una vita di musica (un libro di ricordi)*, a cura di James Westby, Fiesole,

California nel 1940 per lavorare alla Metro Goldwyn Mayer, rimasero in contatto epistolare. Sicuramente Gisella ebbe contatti con la parte della famiglia Olschki stabilitasi in America: Elvira a New York, Margherita e Leonardo a Berkeley⁶¹.

Tra la fine del '44 e l'inizio del '45, sembra insomma che Gisella riuscisse a ritrovare un po' di entusiasmo per gli stimoli e le relazioni intellettuali della vita newyorkese. Rattristata dalle notizie della devastazione della sede della casa editrice e della Libreria Olschki a seguito dei bombardamenti alleati, suggerì ad Aldo: "Ci sarebbe molto da fare qui per la Libreria. C'è una grande sete di merce culturale ed enormemente denari da spendere"⁶².

Fra due continenti

Cittadina americana, Gisella fece ritorno in quella che considerava la sua patria. La troviamo a Firenze nel giugno 1946 ospite nella casa di campagna degli Olschki e poi in città all'albergo Porta Rossa⁶³. Da allora in poi, solcò l'oceano diciotto volte,⁶⁴ avanti e indietro, fra New York e Firenze, dove si ristabilì definitivamente nel 1950. Aveva 66 anni.

Venduto nel 1948 il villino in via Michele di Lando, due anni dopo trovò il suo ultimo rifugio, che acquistò dalla vedova del pittore statunitense Julius Rolshoven. La nuova abitazione, detta Il Castello o La Torre del Diavolo, era in via San Bernardino da Siena 21, sempre sul viale dei Colli.⁶⁵ dominava la città e fronteggiava la Torre del Gallo,

Cadmo, 2005, pp. 191-194, e p. 302.

⁶¹ Cfr. Cristina Tagliaferri, *Olschki. Un secolo di editoria, 1886-1986*, Firenze, L. S. Olschki, 1986, vol. I, p. 405.

⁶² Archivio storico Casa editrice L. Olschki, lettera 25 marzo 1945, c. 2144.

⁶³ Archivio contemporaneo Gabinetto G. P. Vieusseux, "Carte Arturo Loria", I, 381.1, biglietto di G. Selden-Goth ad A. Loria, 4 luglio 1946.

⁶⁴ G. Attilio Baldi, *Incontro con Gisella Selden-Goth*, "Disclub", 2, 1964, n. 4, pp. 18-21, cit., p. 19.

⁶⁵ ANDFi, "Atto di vendita-compra ai rogiti notaio Raffaele De Luca (Rep. n.2949)", registrato a Firenze il 28 settembre 1950.

dimora dell'antiquario Stefano Bardini dal 1902. Alla "fedele amica", nel 1960 Mario Castelnuovo-Tedesco dedicò la composizione per pianoforte *La Torre del Diavolo*⁶⁶. Gisella tentò di trovare un ruolo nella vita culturale fiorentina: una sorta di ambasciatrice informale per gli scambi culturali fra Italia e Stati Uniti. Già nel 1946 aveva ripreso i contatti col Maggio Musicale. Quasi tutti gli strumenti dell'orchestra erano andati perduti a causa dei bombardamenti alleati del 1° maggio 1944 sul Teatro Comunale, che distava poche centinaia di metri dai depositi ferroviari. Distrutto l'organo fatto installare da Vittorio Gui nei primi tempi della Stabile Orchestrale, molti strumenti erano spariti in un rogo⁶⁷. Nel giugno '46 i responsabili del Maggio gliene fecero avere la lista e Gisella si impegnò a inoltrarla al Comitato costituito per sua iniziativa a New York, per raccogliere fondi ed acquistare gli strumenti distrutti. Come era successo per la Palestine Orchestra dieci anni prima, riuscì a mobilitare donatori: furono raccolti ben ottomila dollari⁶⁸.

Molte proposte, nessun riscontro

Da allora in poi si riavviarono i rapporti con gli organismi dirigenti, in particolare con Mario Labroca e con il suo successore Francesco Siciliani, divenuto Sovrintendente nel 1946. Gisella caldeggiò, nel 1949, la partecipazione al Maggio sia di Herbert Graf, direttore di scena della Metropolitan Opera House di New York, sia di Dimitri Mitropoulos, direttore della New York Philharmonic Orchestra. Si prodigò per far esibire a Firenze Bruno Walter. Il 16 e 18 maggio 1950 *Elettra*, di Richard Strauss, con la regia di Herbert Graf fu eseguita a Firenze con la direzione di Mitropoulos, dopo che

⁶⁶ M. Castelnuovo-Tedesco, *Una vita*, cit., p. 554, 622. See *La torre del diavolo. Leggenda per pianoforte sul nome di Gisella Selden-Goth*, in Id., *Greeting cards, 18 pezzi per pianoforte da - 18 pieces for piano from opus 170* - a cura di Luca Ciannarughi, Milano, Ricordi.

⁶⁷ Leonardo Pinzauti, *Il Maggio Musicale fiorentino dalla prima alla trentesima edizione*, Firenze, Vallecchi, 1967, pp. 92-93. A p. 82, dove si parla del Comitato, il nome di Gisella non viene però citato.

⁶⁸ Nel giugno 1946 Gisella ricevette dal Teatro Comunale una lista degli strumenti danneggiati o distrutti; fra questi il grande organo da concerto. AMMF, b. 342, *Archivio Generale Ente S-Z 1945-46*, "Promemoria per la Sig.ra Gisella Selden-Goth", cc. 14 e 15, 28 giugno 1946.

Walter ebbe declinato l'invito. Graf realizzò anche la regia di *Ifigenia in Aulide* di Gluck, rappresentata dal 17 al 19 giugno nel Giardino di Boboli⁶⁹.

Continuò a fare proposte musicali per mettere il Maggio in relazione con talenti dell'ambiente americano. Non mancò neanche di raccomandare a Siciliani che sua figlia Trudy venisse utilizzata come intermediaria per i contatti con artisti, danzatori e coreografi, musicisti, in America⁷⁰. A parte Graf e Mitropoulos, però, nessuna delle sue sollecitazioni ebbe esito favorevole, tanto che nel novembre 1951 Gisella, amareggiata, scrisse a Siciliani:

Mi accorgo di recente, che non c'è più molta ragione che io mi interessi al Maggio Musicale e cerchi di offrirle i miei servizi amichevoli. La notizia di stamani nel giornale mi spiega anche perché vennero rifiutate le proposte di mia figlia con riguardo a coreografi americani [...]. Sarebbe secondo il mio parere più interessante presentare al pubblico le 'stelle' dell'avvenire, giovani e promettenti, invece degli elementi ormai conosciutissimi⁷¹.

L'ultimo, inutile, tentativo, lo fece nel 1952:

Caro Maestro Siciliani, già da tempo volevo farle vedere il programma qui accluso – non si potrebbe fare qualcosa di simile per il Maggio prossimo? – I 'primi' dell'Orchestra di New York sono felicissimi di fare una volta tanto i solisti, anche il trombone. Credo che musica da camera di questo genere con Mitropoulos pianista e direttore attirerebbe molto pubblico. Naturalmente i musicisti dovrebbero studiare durante l'inverno per perfezionare la loro tecnica e il loro stile da camera. Il ridotto sarebbe assai adatto per tale manifestazione. Vi offrirei la mia casa come centro di allenamento⁷².

Ricordi e lasciti

Continuò la sua attività di critica letteraria musicale, per numerosi giornali e riviste

⁶⁹ L. Pinzauti, *Il Maggio Musicale*, cit., p. 342, 344.

⁷⁰ Nel maggio 1951 Gisella aveva sollecitato l'attenzione di Siciliani alle attività della figlia Trudy: "Gentilissimo Maestro Siciliani, non so se avrò occasione di salutarLa al Teatro, ma in ogni modo approfitto per consegnarle qui acclusi diversi ritagli americani che illustrano le attuali attività della [sic] mia figlia. Forse servono ad appoggiare verso il Maestro Votto i nostri progetti, che stavamo discutendo l'altro giorno nel Suo Ufficio. La [sic] mia figlia scriverà a Votto dopo aver parlato con me". AMMF, *Gisella Selden-Goth - Francesco Siciliani*, carteggio b. 465, 25 maggio 1951, c. 161.

⁷¹ Ivi, b. 457, c. 151, 19 febbraio 1951.

⁷² Ivi, b. 465, c. 163, 30 maggio 1952.

americane, fra cui "New York Times", "World telegram", "Books abroad", ma anche "Musical courier", "Opera news" e "Musical magazine"⁷³. In Italia pubblicò alcuni contributi su "La Scala" e su "L'approdo musicale". In *L'amico dei giovani*, dedicato a Busoni, definì con chiarezza i suoi rapporti col Maestro:

Non sono mai stata allieva di Busoni, come molti credettero, e non ho mai avuto una sola lezione regolare. Ma la sua influenza sulla mia formazione è stata decisiva: non sarei quella che sono, se Egli non fosse entrato a far parte della mia vita e del mio sviluppo⁷⁴.

Nel 1964 videro la luce sia l'edizione italiana del suo libro su Ferruccio Busoni, presso Olschki, sia il volume delle lettere di Zweig da lei curato. Voleva assicurarsi che niente delle sue relazioni con due giganti del Novecento andasse perduto.

Nel marzo 1974, a novant'anni, su una sedia a rotelle per un incidente, fu ospite d'onore all'inaugurazione della personale di una giovane pittrice, per il 50° anniversario della morte di Busoni. Parlò di portare la mostra negli Stati Uniti dove viveva la figlia,⁷⁵ la quale in realtà, sapendo di avere un tumore cerebrale, tornò a Firenze, a casa della madre, dove morì a maggio⁷⁶.

Gisella si rinchiuse in un doloroso isolamento. Seguì Trudy l'anno successivo, il 5 settembre 1975⁷⁷. Aveva novantun anni. Le sue ceneri sono tumulate in un loculo al Cimitero di Trespiano, a Firenze. Sulla lapide, l'iscrizione ricorda l'affetto riservatole da "Pina e Defy", i domestici elbani che ebbero cura di lei fino alla fine.

⁷³ BNCF, *Fondo Selden-Goth*, 350, cc. 47-48.

⁷⁴ G. Selden-Goth, *L'amico dei giovani*, cit., p. 133.

⁷⁵ Testimonianza orale di Silvano Salvadori e Bruna Scali Salvadori a Paola Gibbin, giugno 2024. Si veda *Bruna Scali: Omaggio a Ferruccio Busoni*, a cura di Armando Nocentini, Circolo Amatori Arti Figurative, Palazzo Ghibellino, Empoli, 23 marzo - 8 aprile 1974.

⁷⁶ Trudy lasciò chiare disposizioni affinché la madre fosse accudita fino alla fine dei suoi giorni nella casa di via San Bernardino con i due fedeli domestici. A loro, nativi dell'Elba, lasciò la casa che si era costruita negli anni Sessanta a Pomonte, dove volle essere sepolta nel Cimitero del Tramonto. L'esecutore testamentario ebbe mandato di utilizzare il considerevole patrimonio di famiglia, circa duecento milioni di lire, per opere di beneficenza, con destinataria principale la America - Israel Foundation of New York and Tel-Aviv; si veda ANDFi, *Ultime volontà e testamento di Trudy Goth*, pubblicato il 15 novembre 1977, rep. n.12.017, fasc. 553, Notaio Renzo Chiavistelli, via de' Conti 3 - Firenze.

⁷⁷ Leonardo Pinzauti, *La scomparsa a Firenze di Gisella Selden-Goth*, "La Nazione", 7 settembre 1975.

I suoi lasciti

Nell'intervista del 1964 a "Disclub", Gisella Selden-Goth aveva dichiarato: "Ho deciso che tutti i manoscritti in mio possesso, lettere incluse, del mio Maestro Béla Bartók e di Ferruccio Busoni, rimangano alla mia famiglia, con la raccomandazione che restino in Italia"⁷⁸. Attualmente non sappiamo dove siano finite. Un piccolo nucleo di una trentina di partiture, quasi esclusivamente pianistiche, appartenute a Gisella giovane, è conservato a Livorno alla Biblioteca del Conservatorio Mascagni⁷⁹. Alcune delle sue carte furono acquistate in due momenti diversi, nel 1980 e nel 1987, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e sono conservate nel fondo musicale che porta il suo nome⁸⁰. In quanto al lascito della sua collezione alla Library of Congress, l'aveva disposto lei stessa nel 1963, ottenendo di conservare gli autografi a casa, a Firenze, fino alla sua morte, con lo spirito della collezionista per "poterli contemplare"⁸¹. Aveva osservato sempre meticolosamente quanto pattuito: ogni anno convertiva uno o più manoscritti dallo status di deposito a quello di dono. Così fino al 1971. Dopo quella data, la direzione della biblioteca si era messa in contatto con Trudy Goth lamentando le mancate consegne. Nell'ottobre 1975, solo ventidue manoscritti sui ventotto promessi, raggiunsero Washington⁸². Gli altri sei erano stati venduti.

Pubblicazioni principali

Composizioni

⁷⁸ G. Attilio Baldi, *Incontro con Gisella Selden-Goth*, cit., p. 21.

⁷⁹ Si veda la scheda del CeDoMus, *Fondo Gisella Selden-Goth*, Biblioteca Istituto Superiore di studi musicali Pietro Mascagni, <<https://www.cedomus.toscana.it>> (accesso 14 giugno 2024).

⁸⁰ Il fondo alla BNCf comprende circa 385 pezzi fra partiture di musica, alcuni fascicoli di periodici musicali, programmi di sala, recensioni, appunti di musica manoscritti e materiale documentario, <<https://www.bncf.firenze.sbn.it>> (accesso 26 marzo 2024).

⁸¹ G. Selden-Goth, *Autografi di musicisti europei in America*, "Rivista musicale italiana", 55, 1953, 2, pp. 175-180.

⁸² R. Rausch, *Tenderly guarded treasure*, cit.

Un elenco cronologico delle sue composizioni musicali (1908-1960), pubblicate e manoscritte, in Marc-André Roberge, *Ich habe in diesen Blättern meiner Beigersterung freien Lauf gelassen: Gisella Selden-Goth als ergebene Verehrerin Ferruccio Busonis*, in *Busoni in Berlin. Facetten eines kosmopolitischen Komponisten*, heraus. von Albrecht Riethmüller e Hyesu Shin, Stuttgart, Steiner, 2004, pp. 64-65.

Scritti

- *Ferruccio Busoni. Der Versuch eines Porträts*, Wien, E. P. Tal, 1922.
- *Un manoscritto di Bach in Italia*, "Rivista musicale italiana", 1929, 36, pp. 267-270.
- *Ferruccio Busoni, 1866-1924*, "Pan", 2, 1934, 9, pp. 76-86.
- *Fünfundzwanzig Busoni Briefe*, eingeleitet und hrsg. von Gisella Selden-Goth, Wien-Zurich-Leipzig, Herbert Reichner, 1937.
- Premessa a *Arturo Toscanini. Bilder, pictures, images, ritratti*, Wien, Herbert Reichner, 1937.
- *A new collection of music manuscripts in the United States*, "The musical quarterly", 26, 1940, n. 2, pp. 175-185.
- Felix Mendelssohn Bartholdy, *Letters*, ed. by G. Selden-Goth, New York, Pantheon, 1945.
- *Autografi di musicisti europei in America*, "Rivista musicale italiana", 55, 1953, 2, pp. 175-180.
- *Ferruccio Busoni, un profilo*, Firenze, L. S. Olschki, 1964.
- Stefan Zweig, *Unbekannte Briefe aus der Emigration an eine Freundin*, hrsg. von Gisella Selden-Goth, Wien, Deutsch, 1964.
- *L' amico dei giovani*, "L'approdo musicale", 1966, 22, pp. 132-136.
- *In Israele*, in *La lezione di Toscanini*. Atti del Convegno di studi toscaniniani al XXX Maggio musicale fiorentino, a cura di Fedele d'Amico e Rosanna

Paumgartner, Firenze, Vallecchi, 1970, pp. 285-288.

Fonti archivistiche

- Archivio Casa Editrice L. S. Olschki, *Corrispondenza fra Aldo e Rita Olschki e Gisella Selden-Goth, 1941-1946*.
- Archivio storico del Maggio Musicale Fiorentino (AMMF), *Gisella Selden-Goth e Trudy Goth, carte varie, 1932-1952*.
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), *Fondo Selden- Goth*.
- Conservatorio Pietro Mascagni. Istituto superiore di studi musicali. Biblioteca, *Fondo Gisella Selden-Goth*.
- Library of Congress, Music Division, *Gisella Selden-Goth Collection, ML31.S4*.

Bibliografia

- Giovanni Attilio Baldi, *Incontro con Gisella Selden-Goth, "Disclub", 2, 1964, 4, pp. 18-21*.
- Robin Rausch, *Tenderly guarded treasure. The Gisella Selden-Goth collection at the Library of Congress*, Library of Congress, Musical Division, Digital collection.
- Marc-André Roberge, *Ich habe in diesen Blättern meiner Beigersterung freien Lauf gelassen: Gisella Selden-Goth als ergebene Verehrerin Ferruccio Busonis in Busoni in Berlin. Facettes eines kosmopolitischen Komponisten*, heraus. von Albrecht Reithmüller und Hyesu Shin, Stuttgart, Steiner, 2004, pp. 47-66.

Paola Gibbin, Maria Dina Tozzi

Cita come:

Paola Gibbin, Maria Dina Tozzi (2024), *Gisella Selden-Goth*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici o razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2a ed. riv. e ampl. 2023- (1a ed. 2019-22).

<<https://www.intellettualinfuga.com>>

e-ISBN: 978-88-5518-648-3 | DOI: 10.36253/978-88-5518-648-3

©2023 Patrizia Guarnieri

Articolo rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0

Data di pubblicazione: 4 luglio 2024.